

ti, *la Tempesta* (1612) e *Macbetto* (1606). Queste due tragedie in fatti meritano di essere poste al paro per la profondità delle idee e l'animata poesia de' particolari. Tutti i tratti di poesia più seducenti, tutte le immagini più ridenti o più energiche, si trovano a larga mano nella *Tempesta*. In essa Shakespeare ha concepito il carattere originale di quel *Calibano*, nato dagli amori di una strega, e che in tutto quanto egli dice serba in certo modo la selvaggia improntitudine della sua origine. Finalmente per compiere questo ricco catalogo di drammatiche produzioni, ricorderò *Macbetto* (1606), opera sublime in cui la pietà, il terrore, l'ambizione, la vendetta, l'amor paterno più commovente, trovansi riuniti alla intervensione misteriosa di esseri soprannaturali; tutti questi sentimenti congiunti penetrano l'anima dello spettatore colla più terribile emozione. Ma per una tragedia sublime come quella di *Macbetto*, fa mestieri una compiuta illusione teatrale; vi è duopo di attori del più grande ingegno e di decorazioni che corrispondano all'idea del poeta. Senza tutti questi accessori il *Macbetto* parrà piuttosto un vano appa-